

Mario Albertini

Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Circolare ai membri della Commissione italiana del Mfe, ai Segretari regionali, ai Segretari di sezione

Pavia, 4 settembre 1970

Cari amici,

i prossimi mesi potrebbero essere decisivi per l'approvazione della legge in Italia e per mettere in moto un piano europeo da sviluppare in qualche anno. Dobbiamo dunque metterci subito al lavoro senza lasciare nulla di intentato, facendo convergere ogni nostro sforzo sulla legge, sul piano, e sull'azione giovanile per tradurre anche in termini di reclutamento i risultati politici che otterremo. Occorre assolutamente evitare la dispersione degli sforzi. Ogni possibilità va sfruttata, ma tutte devono essere impiegate per la legge, per il piano, e per l'azione giovanile perché solo concentrando i nostri sforzi su questi obiettivi noi possiamo sviluppare una forza effettiva.

La presidenza Colombo è una occasione da sfruttare. A titolo di informazione, e come punto di riferimento, vi allego la parte europea del suo discorso programmatico. Ho sottolineato i punti che mettono in evidenza il suo impegno europeo. In particolare, attiro la vostra attenzione sul passo: «Il vertice dell'Aja ha rilanciato l'insieme del discorso. Ma il tema che occorre soprattutto riprendere è quello politico. Occorre discutere, cioè, sulle tappe e fasi che saranno necessarie per realizzare l'unificazione, ma anche sul suo modo di essere e sui suoi obiettivi che non potranno non essere originali e autonomi, sulla responsabilizzazione ovviamente graduale delle nuove strutture che via via si renderanno necessarie, ma anche sul controllo non solo dei governi, ma soprattutto democratico che dovrà su di esse esercitarsi, in forme efficienti e innovatrici».

Si tratta di un punto decisivo. In nuce c'è l'esigenza di formulare le tappe intermedie, la conclusione e la struttura democratica

del processo integrativo. Questa esigenza nasce dalle cose, dal fatto che il Mercato comune è sulla soglia non solo dell'allargamento, ma anche dell'unificazione monetaria, del coordinamento e dell'unificazione delle politiche economiche, mentre tutto questo mette sul tappeto, ovviamente, il problema dell'unione politica.

Noi possiamo rispondere a questa esigenza, che nasce dai problemi dell'Europa degli anni '70, formulando il piano, rendendolo credibile con l'azione per l'elezione europea, e iniziando su questa base un dialogo con i partiti, i sindacati, qualunque gruppo, sia alla base che al vertice. Con la risposta a una domanda concreta noi possiamo acquisire un'influenza effettiva, e cercare di esercitare una egemonia europea.

Le prospettive sono dunque tali da permetterci di batterci. Agendo sia su Bartolomei che su Colombo, dobbiamo cercare di rimettere in moto l'esame della legge. Per quanto mi riguarda, ho preso subito posizione, ma bisogna agire sia con pressioni di vertice che di base (in particolare toscane su Bartolomei). Formulando tempestivamente un piano europeo, possibilmente nel quadro del Mfe e dei suoi alleati, e in Italia, nella misura del possibile, del Movimento europeo, possiamo cercare di impostare noi la risposta alla domanda che nasce dalla realtà.

Il discorso costituzionale (che forse deve essere messo a fuoco sul problema del sistema elettorale europeo), l'invito ai partiti, i primi contatti con i sindacati sono i primi mezzi per la diffusione della nostra risposta, e per studiare le possibilità effettive di una azione-quadro che la sostenga.

In attesa della discussione alla prossima Commissione italiana, per mettere a punto lo schema iniziale di questa azione, ma contando già sin da ora sull'azione immediata di tutti nel comune impegno di lotta, vi rivolgo tutta la mia solidarietà.

Mario Albertini